



Carissimi amici nello scautismo e nel guidismo,

quest'anno vogliamo proporvi un cammino quaresimale che guarda soprattutto alla Settimana Santa.

Nella storia degli ultimi giorni di Gesù, i Vangeli ci introducono ad alcuni personaggi che potremmo definire marginali. Fanno parte della gente, della folla, della gente comune che si incontra con il Maestro e che, direttamente o indirettamente, partecipa agli eventi essenziali della Passione, Morte e Risurrezione. Sono testimoni "indiretti", così come siamo chiamati ad esserlo noi guide e scout verso coloro che non hanno ancora incontrato Gesù risorto!!

Abbiamo anche preparato per te una sfida quaresimale!

Come scout e guide, siamo chiamati a compiere almeno una buona azione ogni giorno. Alla fine del documento trovate un disegno. Ogni giorno di Quaresima, siamo sfidati a fare una buona azione e a scrivere il nome o i nomi delle persone che abbiamo servito/aiutato. Alla fine della giornata, possiamo pregare per questa persona/persona. Ogni settimana, possiamo anche dipingere l'immagine di una persona "marginale" che Gesù ha incontrato sulla via che lo ha portato alla risurrezione!

Saremo felici di ricevere le tue immagini su chair@iccs-em.org e su europe.iccg@gmail.com.

Ci auguriamo che possiate utilizzare questo "strumento" non solo durante il periodo di Quaresima, ma anche in altri eventi scout durante tutto l'anno.

Vostro in Cristo e nello Scautismo e Guidismo,

February 2021



Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: "Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete? Direte così: Il Signore ne ha bisogno" (Lc 19, 29-31)



Il proprietario del puledro d'asino



Il mese di Nissan è per me, come allevatore, il più dolce dell'anno. È vero che qui, vicino a Gerusalemme, c'è molta confusione in questi giorni per la celebrazione della Pasqua; questa festa dei pellegrini in cammino verso il tempio, con le tende intorno alle mura, porta gioia al cuore. Le bestie con i loro agnelli, i volti sconosciuti che si incontrano lungo la strada mi ricordano che la vita si risveglia e che ogni alba porta un dono da scoprire, a volte all'improvviso, come ieri.

Sono sceso presto con il mio asino a raccogliere la legna e ho portato con noi il suo puledro a pascolare un po'. Mentre legavo il legno, ho udito il puledro ragliare, mi sono voltato e ho visto due uomini che lo scioglievano e gli accarezzavano il muso. Non sembravano due ladri ma non ho capito e ho urlato contro di loro. "Perché lo prendete?". Mi sono venuti incontro con le mani aperte e un sorriso e mi hanno risposto: "Perché il Signore ne ha bisogno"! Poi hanno continuato a scendere verso il Monte degli Ulivi. Ero stordito, non ho provato neanche a inseguirli, la loro risposta risuonava nella mia testa ... improvvisamente mi sono ricordato dei loro volti: erano gli amici di quel rabbino, Gesù, quello che aveva ridato la vista ad un cieco!

Ho chiamato mio figlio e abbiamo iniziato a correre con lui ... "il Maestro è lì" ... non volevo perdere l'occasione di incontrare i suoi occhi, catturare lo sguardo di quello che dicevano fosse il Messia! Le strade erano affollate, ci siamo fermati in cima dove ci sembrava di vederlo: il puledro camminava docile coperto da un rozzo mantello, cavalcato da Gesù. Ho ripreso fiato. L'avevo visto e il mio cuore si era riempito solo di questo: qualcosa di mio era stato utile a quell'uomo di cui tutti parlavano!

Ho scalato un muro, staccato un ramoscello di ulivo e ho cominciato a scuoterlo ... ero uno dei tanti, ero il padrone del puledro, forse non l'avrebbe mai saputo o forse lo aveva sempre saputo!



Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto

(Lc 19, 37)

Elijah il ragazzo

Non ho mai visto mio padre così emozionato, anch'io cerco di arrampicarmi su un ulivo ... beh, mi hanno fatto posto e ora ci vedo benissimo, devo vedere tutto, non perdere nulla!

È bello da quassù, la gente stende i mantelli per strada al passaggio del Maestro. È un grande momento e provo una gioia immensa, è una felicità che ti lascia senza fiato eppure non riesci a tacere.

Il Maestro è quasi sotto di noi, spinto dalla folla, gridiamo forte, ci ha visto, ha alzato lo sguardo sorridendoci! È la faccia più chiara che abbia mai visto, per un attimo ho incontrato i suoi occhi e sembra che mi abbia letto dentro!

Questo devo portare: la chiarezza di Lui! Devo essere questo: un ragazzo chiaro che porta la luce della gioia negli occhi ... Anch'io posso aiutare Gesù, non sono troppo giovane per farlo ... non so come farlo ma lo comprenderò.

Rimango a guardare, seguo con gli occhi la figura del Maestro e del nostro puledro ... ora è un punto indistinto della folla ... Ad un tratto scendo dall'albero, ho il suo sguardo nel mio cuore e una grande gioia. Mia madre ci aspetta in cima alla collina, aspetta che le racconti quello che ho visto, non so da dove cominciare, spero solo che me lo legga negli occhi!

Riflessione per le gli Scout e le Guide:



Qual è il mio sforzo per "salire sull'albero", per poter vedere Gesù che passa nella mia vita?

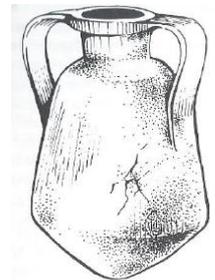
Che luce vedono i miei amici nei miei occhi?



Ricorda le buone azioni che sei sfidato a fare questa settimana e riportale nell'ultima pagina!



Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare". Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?". Ed egli rispose: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà" (Lc 22, 7-10)



Il servo del cenacolo



Ho sempre reso molti servizi al mio padrone. Lavoro per lui da più di quindici anni e la sua casa è un po' come la mia. Mi ha permesso di prendere moglie e vivere con lei a casa sua e gli sono grato perché ora ha fiducia in me. E poi, da quando ha ascoltato i racconti del Rabbino di Nazareth, è diventato meno brusco, ha imparato a sorridermi e ha aumentato la mia paga.

Ieri mattina, che era il giorno del pane azzimo, mentre andavo a casa del padrone con la solita brocca di acqua fresca, sono stato raggiunto da due uomini che seguono il Rabbino, mi hanno accompagnato a casa del padrone e mi hanno chiesto di chiamarlo; il più grande, che poi ho appreso si chiama Simone, detto Pietro, dopo aver salutato con serenità il mio padrone, gli ha chiesto: "il nostro Maestro desidera il pranzo di Pasqua con i suoi discepoli, ci manda da te per chiederti dov'è la sala".

Rimasi sbalordito e anche il mio padrone per un attimo rimase sbalordito, ma poi i suoi ordini furono immediati: "Giona - perché questo è il mio nome - mostra a Pietro e Giovanni la grande stanza al piano superiore. Sia a loro disposizione per preparare la cena. Qualunque cosa ti chiedano, fallo con gioia e attenzione".

Mentre stavo per salire le scale, ho visto il padrone piangere abbracciando Pietro, poi hanno recitato insieme un salmo.

Così sono rimasto zitto sul secondo gradino, pensando dentro di me che quella pace invocata era davvero entrata in casa, stava avvolgendo cose e persone, anche me, servo, e forse oggi per la prima volta un uomo, anzi, un uomo nuovo.

Ho guardato le mie mani: potevo offrire queste, cioè il mio lavoro. Poi, semplicemente porgendole ai due discepoli, ho detto loro semplicemente: "Eccomi, sono pronto a servire!"

Pietro mi ha sorriso e insieme a Giovanni mi hanno seguito al primo piano.



Si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. (Gv 13,4-5)

Giona il servo

Alla fine, dopo il tramonto, arrivò con gli altri discepoli. Entrando, ha evocato la pace su tutti noi, ha abbracciato il padrone e lo ha ringraziato per l'accoglienza. Una volta sistemato nella stanza, mi sono avvicinato alla porta e mi sono seduto fuori dalla sala, pronto ad intervenire se necessario. Mi sono sentito soddisfatto, felice, felice di essere lì.

Poco dopo il Rabbino si è alzato e mi ha chiesto un asciugamano e una bacinella. Gli ho consegnato subito quelli che il padrone riserva agli ospiti più importanti, Gesù li ha presi ed è tornato dai suoi amici. Mi sono fatto avanti per aiutarlo, ma lui mi ha fermato con un gesto della mano. Così sono uscito e sono rimasto immobile dietro la porta socchiusa a guardare quella fetta di luce che proveniva dalla stanza e ho assistito a un gesto scioccante ... Il Maestro si è tolto la veste, si è legato l'asciugamano ai fianchi, poi si è inginocchiato e curvo ha cominciato a lavare i piedi dei suoi amici. Come un servo, come faccio quando il padrone torna a casa per togliere la polvere, per rinfrescarlo ...

Dopo aver finito, mi sono avvicinato in silenzio per riprendere il catino e l'asciugamano, mentre il Maestro si rimetteva la veste.

Stavo pensando guardando il mio viso riflesso nella bacinella, poi sono stato scosso, non riuscivo a stare fermo con quegli oggetti in mano ... poteva ancora aver bisogno di me!

Ho pensato che se lui, che molti dicono è anche il Messia, ha fatto la cosa più umile, cosa dovremmo fare gli uni agli altri? Non credo di aver capito fino in fondo, ma il gesto mi ha colpito profondamente. Quando alla fine sono usciti dietro al Maestro, non ho avuto il coraggio di fermare nessuno. Era tardi ed ero molto emozionato. Le lampade a olio ancora accese proiettavano lunghe ombre tremolanti. "Sarai benedetto quando metterai in pratica queste cose" con queste parole ancora nelle orecchie, ho raccolto le ciotole e il calice lasciati sul tavolo.

Il giorno dopo avrei chiesto loro di spiegarmi e parlarmi di nuovo di quel gesto e delle cose belle che annuncia il Maestro.

E' stato un nuovo giorno, ero un uomo nuovo!

Riflessione per le gli Scout e le Guide:



Mi rendo conto di essere uno strumento nelle mani del Signore?

Come ogni giorno mi rendo utile nei confronti del prossimo?

Ricorda le buone azioni che sei sfidato a fare questa settimana e riportale nell'ultima pagina!



Giuda dunque, presa la coorte e le guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei, andò là con lanterne, torce e armi. (Gv 18, 3)

La guardia del tempio



Da diversi giorni si diceva che stessero per arrestarlo. Da quando Gesù era salito a Gerusalemme, la tensione era aumentata. I nostri capi ci avevano avvertito di tenerlo d'occhio, ma era molto difficile prenderlo. Era sempre in movimento con i suoi discepoli o scompariva per meditare fuori città.



Era un periodo difficile, Gerusalemme brulicava di gente; negli ultimi giorni avevo fatto turni estenuanti e non vedevo l'ora di godermi un po' di riposo davanti a un bicchiere di vino. Io e il mio collega eravamo usciti col freddo e per rompere la monotonia stavamo giocando a dadi una bottiglia di vino affinché mi scaldasse e mi tirasse su. Che illusione!

Proprio mentre si avvicinava il cambio della guardia, ci fu un gran trambusto, arrivarono le altre guardie e ci ordinarono di seguirle; l'idea di un'azione nel cuore della notte mi sembrava terribile. Addio riposo ...

"Andiamo a prendere Gesù! Ce lo consegnano su un piatto d'argento. Vedi quell'uomo? Si chiama Giuda e ha promesso ai sacerdoti che ci aiuterà a trovarlo! "

Sono rimasto in silenzio. Mi sono ritrovato a seguire tutti quei soldati ma desideravo solo di poter tornare a casa, al caldo.



E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Allora gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò. (Mc 14, 43-45)

L'arresto



Arrivati sul posto e riconosciuto il segnale di Giuda, ci siamo precipitati su Gesù e lo abbiamo immobilizzato. È scoppiata una zuffa e qualcuno ha ferito Malco, un servo del sommo sacerdote all'orecchio: il rabbino ha allora rimproverato il discepolo e ha toccato l'orecchio ferito, guarendolo! Ero senza parole.

È successo tutto in brevissimo tempo, abbiamo iniziato a condurre Gesù a casa di Caifa, il sommo sacerdote.

Non riesco a togliermi dalla mente quel suo gesto, impossibile, assurdo, eppure vero. L'avevo visto con i miei occhi, quindi perché lo abbiamo preso e trattato come se fosse un assassino?

Riflessione per le gli Scout e le Guide:



Ognuno di noi ha il potere di "curare" le ferite del cuore di chi ci è vicino; è mai successo anche a te? Quando ti è successo l'ultima volta?

Hai mai pensato a come il potere del tuo amore sia più forte di qualsiasi spada?



Ricorda le buone azioni che sei sfidato a fare questa settimana e riportale nell'ultima pagina!

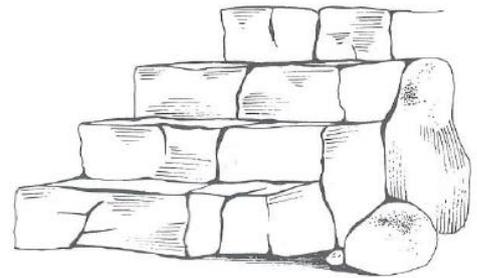


Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.
(Mt 27, 20)

Il giovane della piazza



Le mie giornate sono tutte uguali, la mattina in piazza cercando di essere preso per lavoro, la sera in osteria. Conosco la piazza pietra su pietra. Sono lì, vivo lì, aspetto lì. Anche alla vigilia della Pasqua ebraica mi trovo lì. C'era un bel gruppo di persone davanti alla casa del governatore romano. Ad un certo punto il gruppo cominciò ad agitarsi: erano sacerdoti, farisei, leviti, guardie del tempio ... io andai a guardare.



Qualcuno mi ha detto: "Ora Pilato esce e dirà la sentenza su Gesù. L'abbiamo consegnato questa notte. Caifa lo ha interrogato e si è definito il Figlio di Dio! Sia maledetto! "

Avevo visto quel Gesù altre volte e non mi sembrava pericoloso, anzi, mi piaceva molto, invece le persone intorno a me sembravano avvelenate e volevano la sua morte!!

Il gruppo si stava ingrossando, venivano da tutte le parti. Uno mi ha detto: "L'ho sentito dire che può distruggere il tempio e ricostruirlo in tre giorni e l'ha testimoniato davanti a Caifa!".

Ad un tratto un ronzio percorse la piazza: Pilato stava arrivando. Dietro di lui veniva Gesù, le mani legate, la veste aperta e il viso che guardava la folla.

"Mi avete presentato quest'uomo accusandolo di procurare disordini tra la gente ma non ho trovato nessuna colpa che meriti la morte"

A queste parole ci fu un boato. "A morte, crocifiggilo!", Così gridò anche il fariseo accanto a me e mi diede una gomitata perché anch'io potessi gridare come lui. Lo guardai stupito, il veleno che aveva nell'anima devastava la sua espressione.

Quelle parole "a morte" gridate intorno a me, rimasero sulle mie labbra ma non uscirono ...

Pilato allora propose, come era consuetudine per la Pasqua, di liberare un prigioniero e la folla gridò: "Dacci Barabba, a morte Gesù!", "Sulla croce, sulla croce!"

Ormai le urla erano continue: mi sentivo schiacciato dalla certezza mostrata da tutti, oppresso da quella condanna che sembrava immotivata, assurda, ingiusta. I romani lo avrebbero salvato ma siamo stati noi, ebrei come lui, a condannarlo con le nostre urla, con il nostro odio.

Fissavo Pilato, speravo che facesse ancora qualcosa. E infatti fece qualcosa ma non quello che speravo: un servo gli aveva portato dell'acqua e si lavò le mani dicendo che lui non sarebbe stato responsabile! "

La mia anima si ribellava, sembravano tutti pazzi! Mi sentivo stringere qualcosa in gola, volevo scappare dalla piazza, fuggire per nascondermi e non vedere gli occhi lucenti di quell'uomo che i soldati portavano via. Sono scappato e fuori dalla città, mi sono lasciato cadere su un prato piangendo. Volevo la pioggia, come se potesse cancellare dai miei occhi l'immagine del Cristo innocente e lavare la mia anima dalla vergogna di quello che era successo.



Riflessione per le guide e gli scout:



Ci sono momenti in cui le persone intorno a noi ci spingono a fare cose che non vogliamo veramente fare. Abbiamo sempre la capacità di pensare con la nostra testa e il nostro cuore?

Qual è stata l'ultima volta che hai seguito la voce del tuo cuore senza seguire "la folla"?



Ricorda le buone azioni che sei sfidato a fare questa settimana e riportale nell'ultima pagina!



V Sunday of Lent

21/03/2021



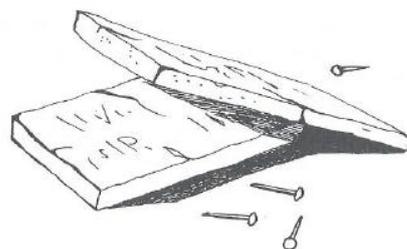
Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto."

(Lc 23, 44-47)

L'ufficiale romano



Adesso voglio più che mai tornare a Roma. Questa missione in Giudea diventa ogni giorno più pesante. Sottomissioni, rivolte, ribellioni, esecuzioni. Non combatto, non porto le insegne di Roma ai confini del mondo come sognavo da ragazzo. Adesso sono un poliziotto, non un soldato.



Ancora oggi l'ennesima condanna a morte, voluta più dalla folla che dal governatore. Quando Pilato mi ha ordinato di liberare Barabba, ho pensato che fosse pazzo. Aveva ucciso uno dei nostri soldati ... Abbiamo provato molta rabbia per questa cosa che ci sembrava un'ingiustizia, ma gli ordini sono ordini.

Avevamo tre detenuti, due ladri e il "Re dei Giudei". Li avevamo caricati con il patibulum, il palo orizzontale della croce, mentre gli stipi, i pali verticali, rimanevano sempre fissi sul Golgota, come monito per tutti.

Salendo, i due ladroni gridavano e imprecavano, Gesù si trascinava in silenzio, ferito e gonfio per le sue piaghe. Abbiamo dovuto fare attenzione alla folla lungo la strada per evitare che invadessero la processione. Ero molto teso perché il controllo dell'ordine dipendeva da me; ero anche preoccupato che Gesù non arrivasse vivo in cima al monte e quando l'ho visto cadere più volte, ho ordinato a un passante di portare la sua croce.

Diverse volte Gesù ha guardato la folla, specialmente un gruppo di donne che piangevano disperatamente.

Una volta arrivati, abbiamo proceduto all'esecuzione: prima Gesù e poi gli altri due. Non mi abituerò mai al tonfo del martello sui chiodi che si incastrano tra i tendini dei condannati, né alle loro urla.

Non appena le croci furono innalzate, i capi degli ebrei si avvicinarono per leggere la motivazione della condanna e subito protestarono con me perché volevano che fosse cambiata la scritta "Gesù il Nazareno, Re dei Giudei" ... La gente stava a guardare... L'agonia dei tre crocifissi e il tempo sembrava non passare.

Non avevo la forza di sostenere lo sguardo di Gesù, i suoi occhi profondi, l'unica parte non sfigurata da sangue e ferite. Mi ha penetrato, spogliato e disturbato. Non sapevo se augurare che morisse presto o che, in virtù di qualche potere, potesse discendere dalla croce.

Verso mezzogiorno le nuvole che incombevano sulla città si fecero più scure, soffiò un forte vento e io mi raggomitolai nel mantello, tremando di freddo. Era la terza ora e le nuvole, sempre più cariche di pioggia che non poteva cadere, avevano oscurato la città.



Mi sentii oppresso da quel cielo plumbeo, turbato dall'agonia di quell'uomo, scosso dal coraggio della madre che assisteva impotente alla morte del figlio ... "Ho sete" riuscì a dire ed ordinai a un soldato di passagli l'aceto su una canna ... il vento ha reso difficile anche quell'operazione ...

Lo vidi raccogliere le ultime forze a sé e gridare, superando il rumore del vento: "Padre, affido la mia vita a te. Tutto è fatto". E subito dopo le sue forze lo abbandonarono e la sua testa, come un sacco vuoto, fu nascosta nelle sue braccia aperte. E' così che è morto.

Poi le nuvole che ci assediavano iniziarono a scaricare tutto il loro carico torrenziale d'acqua e il tuono ci assordò facendo tremare la terra. Avevo capito, in quella luce irreali, che era davvero un uomo giusto e credo di averlo detto ad alta voce perché ricordo il volto stupito di un soldato accanto a me che deve avermi sentito ... Ora lo ripeto anche di fronte ai miei superiori.

Voglio tornare a Roma e mettere il mare tra me e questa terra, cancellare lo sguardo della madre e dei suoi occhi, cancellare dalla mia mente le sue ultime parole per non essere costretto a ripensarci e chiedermi se non ho davvero giustiziato il figlio di Dio!

Riflessione per le guide e gli scout:



A volte la nostra indifferenza fa "morire" le piccole richieste di aiuto che ci arrivano ogni giorno. Gesù ci ha chiesto di prenderci cura dei più deboli e indifesi; ci ha detto che ogni volta che ci prendiamo cura di loro, ci prendiamo cura di lui. Ci occupiamo delle sue ferite.

Quando ti rivolgi a Gesù alla fine della giornata, gli parli mai di ciò che ti fa soffrire? Gli hai mai detto quanta gioia ti ha dato invece guarire la sofferenza di chi ti è vicino?



Ricorda le buone azioni che sei sfidato a fare questa settimana e riportale nell'ultima pagina!

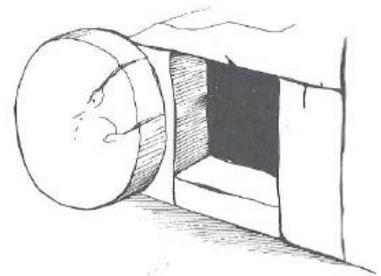


Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt 27, 57-60)

Il servo di Giuseppe



Ancora una volta stavo aspettando il mio padrone, come ieri sera quando è stato occupato fino all'alba al Sinedrio. Era di nuovo triste, riusciva a stento a trattenere le lacrime e ho capito che non c'era stato scampo per Gesù. Il mio padrone era giusto e saggio, ma la sua autorità non era stata sufficiente per salvare il rabbino.



Avevo trascorso la vigilia di Pasqua, seguendo la condanna e l'esecuzione in mezzo alla folla; ho dovuto immediatamente avvisare il mio padrone non appena Gesù è morto; così lui si era precipitato a casa mia ed era andato subito da Pilato per chiederne il corpo. Ho aspettato con ansia, presto sarebbe stato sabato e non avremmo potuto procedere con la sepoltura. È tornato con l'autorizzazione alle ultime luci del giorno e abbiamo raggiunto velocemente il Golgota.

Ai piedi delle croci rimanevano i soldati e un pugno di donne; il padrone mi ha ordinato di prendere una scala e ha voluto salire per prendere il corpo, dicendomi che era l'ultima cosa che poteva fare per lui.

Delicatamente lo ha passato al discepolo di Gesù, che era sempre rimasto vicino a sua madre. La donna allora si è avvicinata e lo ha accarezzato con infinita tenerezza, spazzolando il corpo freddo e umido, allontanando i capelli dalla fronte e liberandoli da quelle spine che, come una corona, gli avevano ferito la testa.

Il padrone ha indicato con gli occhi il lenzuolo di lino che mi aveva fatto comprare. Nicodemo ha cosperso il corpo con aloe profumata e poi l'abbiamo avvolto. Abbiamo fatto una fugace processione per raggiungere il giardino del padrone dove lo avremmo sepolto. Ero preoccupato per come avremmo fatto a spostare la pietra per chiudere la tomba.

Arrivati, velocemente siamo entrati e lo abbiamo adagiato delicatamente. All'uscita, io e il servo di Nicodemo abbiamo fatto leva su una trave finché la roccia pesante non è rotolata sull'apertura. Ero completamente sudato, l'umidità si era attaccata ai vestiti e mi sentivo stanco e vuoto.

A piccoli gruppi, ci siamo allontanati da quel giardino in silenzio. Si sentiva solo il fruscio dell'erba sotto i nostri sandali. Il resto della giornata del sabato mi stava aspettando ma la mia anima non ebbe pace e pregai per colui che credevo ancora essere il Messia.



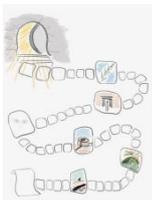
Riflessione per le guide e gli scout:



Senza Gesù siamo come sacchi vuoti, le nostre sole forze bastano poco.

Hai mai sentito un grande senso di vuoto dentro di te? Cosa o chi è riuscito a riempirlo?

Con chi hai parlato?



Ricorda le buone azioni che sei sfidato a fare questa settimana e riportale nell'ultima pagina!



Domenica di Pasqua 04/04/2021

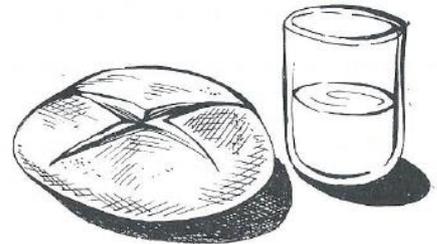


Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.
(Lc 24, 13-14)

Io e Cleofa



Cleofa ed io siamo amici fin dall'infanzia. Siamo cresciuti insieme ad Emmaus e siamo entrambi ceramisti. Abbiamo anche incontrato insieme il Maestro il giorno in cui eravamo al mercato di Gerusalemme per vendere le nostre ciotole e



da allora la nostra vita è cambiata. Lo abbiamo ascoltato, lo abbiamo seguito, siamo stati mandati da lui nei villaggi ad annunciare la pace, gridare nelle piazze che il regno di Dio è vicino, guarire i malati e scacciare i demoni in suo nome. E Gesù era il sale della nostra amicizia, l'argilla del nostro lavoro, perché con lui avevamo scelto di plasmare le anime, di formare i mattoni per la costruzione del suo regno, annunciando con gioia la sua venuta.

Poi in questi ultimi giorni sembra che tutto sia andato in pezzi. Lo hanno preso e ucciso. E siamo scomparsi tutti, terrorizzati di essere riconosciuti come suoi discepoli. Ci siamo mescolati alla folla, piangendo per la nostra vergogna, incapaci di muoverci, prosciugati del sangue vitale. Solo le donne del nostro gruppo ci hanno scosso questa mattina: hanno detto di non aver trovato il corpo di Gesù, ma spesso esagerano e quello che dicono non è sempre credibile. Così, nel pomeriggio, dopo aver salutato i nostri amici, abbiamo deciso di tornare ad Emmaus.

Ci vogliono più di due ore, abbiamo camminato lentamente guardando i nostri piedi e riflettendo su quello che era successo ... "Posso venire con voi?", improvvisamente un uomo che si era unito a noi ci ha chiesto: "Anch'io vado ad Emmaus, potremmo camminare assieme". Aveva un'aria mite, forse uno dei tanti pellegrini saliti a Gerusalemme per la Pasqua. Gli abbiamo sorriso e si è unito a noi.

Ci ha chiesto perché eravamo tristi ... Ci siamo fermati a guardarlo in faccia: era un ebreo come noi, era possibile che non avesse saputo nulla di quello che era successo? Gli abbiamo raccontato i recenti avvenimenti, compresa la presunta scomparsa del suo corpo quando ci ha interrotto entrando nel vivo della vicenda: "ma non ricordate le profezie che parlano del Messia? Ha dovuto subire una tale passione per entrare nella Sua gloria! "

Lo abbiamo guardato con stupore, ha preso i nostri dubbi e li ha trasformati in certezze, ha cominciato con i libri di Mosè, poi con Isaia e con i Salmi che parlavano della sua passione. Lo abbiamo seguito trascinati dalle sue parole, affascinati da come spiegava la Bibbia ...

Emmaus si è presentata davanti a noi ... "È quasi il tramonto, resta con noi perché si sta facendo buio, fermati e mangia con noi". Io e Cleofa ci siamo rallegrati perché già tenevamo a lui e la sua presenza sembrava alleviare il nostro dolore.



Quando siamo tornati a casa, abbiamo preparato il pranzo... Ha preso il pane, ha detto la preghiera di ringraziamento, ha spezzato il pane e... A quel gesto i nostri occhi si sono aperti!!! "Maestro!" abbiamo esclamato insieme ... Ma se n'era andato.

Sulla tavola solo il pane spezzato, la fiamma della lampada e il suo posto vuoto.

Era il Signore, dovevamo capirlo ... Mi sentivo come un fuoco nuovo nel cuore, con una gioia che mi invadeva mentre ci parlava, mentre ci spiegava le Scritture. Gesù è vivo! Gesù è risorto - È tutto vero, Cleofa, tutto ricomincia!!!

Dobbiamo tornare a Gerusalemme e dirlo ai nostri compagni. Fuori era buio, eppure la strada ci sembrava illuminata e camminavamo sani e salvi. Ora sapevamo cosa era la gioia, ora che tutto aveva un significato, tutto era chiaro, tutto era aperto. Se Gesù aveva cambiato la nostra vita, la sua risurrezione l'aveva trasformata!

Abbiamo trovato i discepoli riuniti nella casa del mercante, ci hanno accolto raggianti: "Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone", ci ha subito detto Giovanni. "Lo abbiamo visto anche noi, lo abbiamo incontrato sulla strada per Emmaus ma non ci siamo accorti che fosse lui. Ma con il pane, sì, con il pane abbiamo capito. **Lo abbiamo riconosciuto mentre spezzava il pane!**"

Riflessione per le guide e gli scout:



Riconoscere Gesù nello spezzare il pane significa che deve essere possibile riconoscere anche noi cristiani nel gesto dello spezzare il pane, cioè nel gesto della condivisione e del dono. Fare un dono di noi stessi e della nostra vita è il miglior augurio che noi scout e guide possiamo rivolgerci a vicenda.

Buona Pasqua nel Signore risorto!!!



La sfida per voi: le vostre buone azioni verso la Pasqua del nostro Signore!

